

Seminario di arti dinamiche. Germogli

RISPOSTA A L'HAIKU DI MATTEO F. PONTI

Tommaso Di Dio

È sempre con particolare felicità che si accolgono i percorsi personali dei Soci, che gemmano dai molteplici sviluppi del Seminario e prendono proprie personali vie. Qui Matteo F. Ponti ripercorre l'esercizio etimologico per trovare una connessione che non avevamo forse esplicitato abbastanza nel nostro percorso, ovvero quella fra "ornamento" e "contenimento", "delimitazione"; che, sebbene sottesa al nostro lavoro sul tema della cornice sulla scorta del prezioso saggio di Simmel, merita una riflessione in più. Infatti, in che senso l'ornamento contiene la figura? A quale limite la dispone? Ed è verissimo quanto scrive Ponti: «ad un contegno nell'incedere». Penso che questa strada potrà esserci molto fruttuosa. L'ipotesi che l'ornamento dia forma alla figura mimando un "incedere" nel corso del Seminario – sono sicuro – troverà sviluppo. In fondo, ci siamo avvicinati a questa area quando, in chiusura della scorsa sessione 3, si è accennato proprio alla danza.

E non è un caso che il movimento *latu sensu* sia da sempre il grande tema della poesia giapponese e dell'haiku in particolare. Il fatto che Bashō abbia scelto la forma di vita del monaco nomade non è certamente un caso. La forma poetica, nella sua brevità, isola e immobilizza un movimento, ma soltanto per far sì che questo venga osservato con più cura e attenzione e così, replicato in miniatura, divenga stilizzato motivo di un movimento più generale. Il bellissimo haiku riportato come esempio ne è la prova. Qui si vede bene come il movimento visibile rianima un movimento invisibile: il passaggio dalla notte all'alba, ovvero dal bruno della notte verso il colore rosa azzurro, dipinge sui rami ancora senza fiori la promessa dei fiori che sbocceranno di lì a poco. Il movimento visibile della luce anticipa e rianima nella mente il movimento invisibile della prossima fioritura. Il reale del colore è dunque promessa di un futuro movimento, proprio come accade con l'ornamento, che nel suo motivo stilizzato e replicato anticipa e così promette una certa peculiare motricità da incarnare. Cercheremo allora anche noi di mettere a frutto, nelle prossime sessioni, queste promesse.

(31 gennaio 2021)